



OBIETTIVO: INCREMENTARE L'ECONOMIA DIGITALE PER CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO

A Catania si è svolto il convegno sull'Innovazione e sulla crescita hi-tech per le PMI, nell'ambito del progetto ministeriale "POAT"

Innovazione, imprese e ICT: tre "I" che rappresentano gli addendi dell'operazione di crescita digitale e di sviluppo di progetti e politiche in campo tecnologico per le Piccole e medie imprese del Mezzogiorno d'Italia. Una mission che rientra all'interno del "POAT Società dell'Informazione", vale a dire il Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle regioni dell'Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), curato dal Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica, che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Studi, indagini e statistiche sul tema, con la presentazione

di politiche esemplari attuate e da attuare, sono stati illustrati il 18 aprile 2012, a Catania, presso il Grand Hotel Baia Verde di Acicastello. Ad aprire i lavori sono stati Ennio Bertolazzi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il presidente del PSTS Marco Romano e il presidente di Sviluppo Italia Sicilia Umberto Vattani.

Una crescita del Pil nazionale di circa 30miliardi di euro, un raddoppio delle esportazioni per le imprese italiane, la creazione nell'immediato di migliaia di posti di lavoro. Le tecnologie informatiche sono in grado di produrre tutto questo, secondo i dati presentati al convegno. Perché allora l'Italia, e soprattutto la Sicilia insieme ad altre regioni del Mezzogiorno, non conosce uno sviluppo forte su questo fronte?

«Non si tratta di mancanza di infrastrutture o investimenti, perché gli strumenti esistono. È necessario piuttosto incrementare e migliorare i contenuti da digitalizzare e

la loro varietà da trasmettere, in concomitanza con un massiccio utilizzo di tutte le piattaforme» ha affermato Ennio Bertolazzi.

Cinque, secondo gli studi presentati, le barriere che relegano l'Italia al 27esimo posto in Europa nel settore delle Ict (Information and Communication Technology): l'insufficiente accesso alla banda larga, perché la scarsa qualità delle infrastrutture di Internet non permette di far fronte alla domanda digitale emergente; la scarsa

aziende nella scoperta e nell'impiego di nuove idee di successo, trasferendo loro il know how tecnologico e mettendo a disposizione spazi e servizi. Abbiamo sviluppato concretamente un modello di business collaborativo per l'integrazione delle relazioni di filiera tra ricerca scientifica e mercato globale. Si chiama "Smart4Sicily" dove il quattro indica il numero delle aree che mettiamo in rete: "Tecnologie", dove si incontrano domanda e offerta di innovazioni; "Competenze", da valorizzare sul piano tecnico-scientifico; "Location", per l'attrazione di investimenti sul territorio; infine "Finanza", vale a dire lo scouting di finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo». Attraverso un excursus storico sull'informaticizzazione della Pubblica amministrazione negli ultimi decenni, in particolar modo del ministero degli Esteri, l'ambasciatore Vattani

ha rimarcato che «l'innovazione non proviene e non deve provenire solo dalle grosse realtà imprenditoriali, ma anche dalle idee e dalle sperimentazioni che nascono nei piccoli ambiti produttivi. La Sicilia, e le altre regioni dell'Obiettivo convergenza, hanno l'intelligenza per innescare questo processo virtuoso e dunque devono fare tesoro del supporto offerto loro dallo Stato e dall'Europa. Per introdurre le trasformazioni bisogna crederci».

La giornata di studi si è avvalsa degli interventi di qualificati esperti del settore quali: Leorio D'Aversa di Digital Advisory Group Italia; l'economista Raffaele Brancati; Giuseppe Avallone di C. Borgomeo & Co.; Fabio Fregonese di Innovhub; Fabio Feruglio di Friuli Innovazione; Elita Schillaci della facoltà di Economia dell'Università di Catania; Adriana Agrimi della Regione Puglia; Dario Tornabene della Regione Siciliana; e Luca Salvioli del Sole24Ore.



♦ Una foto dell'incontro (da sx: Umberto Vattani, Ennio Bertolazzi, Marco Romano)

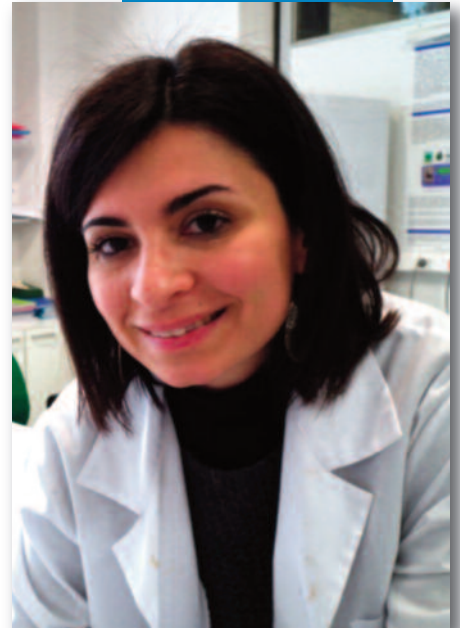
propensione all'e-commerce (vendita e acquisto on line), e dunque poca generazione di economia digitale; la limitata divulgazione di servizi on line della PA, il cosiddetto "e-government" (in Italia l'offerta di servizi è cospicua ma molto poco utilizzata); i limiti nel quadro normativo; la carenza di competenze digitali.

È dunque l'atteggiamento culturale la leva su cui far forza, il superamento di dubbi e avversioni verso le nuove tecnologie, a volte considerate "nemiche" piuttosto che reali e pronte opportunità di crescita, quali realmente sono soprattutto nell'attuale e delicato panorama economico. A confermarlo anche il presidente Marco Romano. Il Parco è infatti una delle maggiori e qualificate realtà regionali che si pongono come punto di riferimento per le piccole e medie imprese che vogliono e possono crescere puntando su ricerca e innovazione. «Il nostro impegno – ha affermato Marco Romano – è quello di accompagnare le

Noi, i ricercatori del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia

«VOLEVO STUDIARE MEDICINA
POI MI SONO APPASSIONATA
ALLA BIOLOGIA»

**Grazia Licciardello, dal 2003 ricercatrice al Pst,
lavora allo studio sull'analisi del genoma
per combattere il virus della tristezza:
«Vorrei incidere sul territorio»**



**Grazia Licciardello,
33 anni**

Una specializzazione in Genetica molecolare e una grande voglia di studiare, analizzare e scoprire qualcosa di utile che possa produrre risultati concreti sul territorio. Grazia Licciardello, 33 anni, laureata a Catania alla facoltà di Scienze Biologiche, indirizzo biomolecolare, con 110 e lode, parla della sua vita professionale e personale, tra ricordi e obiettivi ancora da raggiungere.

«Volevo frequentare Medicina, la scelta di Biologia anche se forse non dovrei dirlo – sottolinea accompagnando le parole con un ampio sorriso – è stata un ripiego fino a che non ho cominciato ad appassionarmi così tanto da dimenticare assolutamente l'idea del trasferimento ad un'altra facoltà». Una passione che l'ha spinta a finire gli studi prima del tempo previsto, ad appena 23 anni, con una tesi in "Genetica molecolare", un settore di medicina umana che studia patologie legate a ritardi mentali. Poi un master in "biotecnologie alimentari" e un dottorato di ricerca. «La mia idea è stata sempre quella di acquisire un background completo: agroalimentare, patologia vegetale e biotecnologie che mi ha spinto anche a fare un dottorato alla facoltà di Agraria di Catania dove ho studiato un patogeno del pomodoro».

Ricercatrice al Parco scientifico e Tecnologico della Sicilia dal 2003, «grazie alla fiducia dell'azienda» afferma con enfasi, Grazia Licciardello, lavora nel laboratorio di Fitodiagnosi dove vengono messi a punto metodi diagnostici rapidi di microrganismi patogeni con un'attenzione particolare allo studio del virus della "tristezza" negli agrumi, una ricerca avviata tre anni addietro. Attualmente la lotta

della malattia viene sviluppata attraverso biotecnologie avanzate: il progetto a cui la dottoressa Licciardello sta lavorando insieme ad altri colleghi è conosciuto come "IT Citrus Genomics" che rientra nei Pon R & C 2007-2013, presentato proprio nei giorni scorsi al Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia insieme all'altro progetto su cui stanno lavorando i ricercatori del Pst il "PolyBioPlast".

«Si è messo a punto un metodo diagnostico e di caratterizzazione del virus – spiega la Licciardello - che consente partendo dallo studio del genoma di predire il decorso del virus e dunque aiutare gli agricoltori nella gestione della malattia».

Tra le sue passioni lavorative al primo posto si trova l'argomento del suo dottorato: "Pseudomonas corrugata". «Sì, – ammette - sono impegnata su vari fronti: sto anche approfondendo alcuni aspetti molecolari del batterio, un utile antagonista e produttore di molecole che hanno uno sfruttamento nell'ambito delle biotecnologie come i polimeri biodegradabili e molecole ad azione biosurfattante».

Allegra e solare, Grazia è legata alla sua città Catania, all'Etna e al mare. Fidanzata con Giuseppe, ricercatore all'università, da nove anni, ha tanti progetti ancora chiusi nel cassetto. «Certo, ho

anche il sogno di creare una famiglia ma per il momento il lavoro mi dà tante responsabilità che ad essere sincera amo profondamente». Quando le si chiede quali siano le doti per un ricercatore non esita e risponde: «E' un mestiere che necessita di tanta volontà e pazienza, di voglia di imparare, studiare e aggiornarsi continuamente, caratteristiche che vanno sommate ad un po' di fantasia e intuizione per i progetti. Un pizzico di fortuna, infine, aiuta a raggiungere gli obiettivi».





Manuela Fragalà, 33 anni

«LA MIA VITA? UNA FANTASTICA, CONTINUA RICERCA...»

Manuela Fragalà divide la sua vita tra il laboratorio e il suo locale alla moda alla Scogliera

Dinamica, single e con la passione per lo studio. «Non ci crederete, ma io sono una seccchiona». Si presenta così, prendendosi un po' gioco di sé, Manuela Fragalà, 33 anni, laureata in «Scienze e Tecnologie alimentari», ricercatrice al Pst Sicilia da diversi anni. «Quando mi sono laureata – prosegue con un tono serio – ho avuto paura di non poter più studiare, subito dopo la laurea per fortuna ho cominciato a lavorare al Parco e ho compreso che approdare in un ente di ricerca all'avanguardia come questo mi avrebbe consentito non solo di continuare ad approfondire i miei studi ma anche di andare oltre, realizzare sogni e ambizioni».

Una studiosa a tutto tondo, ma dalle sfaccettature affascinanti. Sotto il camice bianco da ricercatore e una grande professionalità, infatti, si nasconde una donna dai molteplici e variegati interessi. «Sono una persona poliedrica – afferma – a cui piace lavorare 24 ore al giorno, così quando smetto i panni della ricercatrice vesto quelli dell'imprenditrice, la mia vita è una no-stop professionale». I suoi «hobby» – come li definisce scherzando – sono un locale estivo alla Scogliera di Catania e un campo di paintball. «Se capita aggiungo anche qualcos'altro perché quando mi viene un'idea io la devo realizzare, sempre e comunque: in laboratorio e fuori. Preferisco la vita perenne-

mente in salita tra mille difficoltà che affrontare una discesa o la noia della pianura. Il pensiero di un'esistenza tranquilla - asserisce senza tentennamenti - non mi sfiora nemmeno». Insieme alla collega Rosa Palmeri, anche lei ricercatrice al Pst Sicilia, nel 2010, è stata selezionata per la partecipazione all'Expo di Shanghai per aver ideato il «sacchetto intelligente». «Il sacchetto intelligente è nato da un progetto sui biopolimeri destinati all'agroalimentare e alla natura – racconta velocemente la ricercatrice – l'idea è nata per caso: ho provato ad applicare un polimero sulla carta e mi sono accorta che la impermealizzava lasciandola però «respirare», da qui la definizione di intelligente perché evita che si crei il marcio all'interno».

Dal sacchetto il via poi ad un nuovo progetto il «PolyBioPlast» che rientra nell'ambito dei Pon R & C 2007-2013 e che in questo momento coinvolge la Fragalà. « Mi piace inventare e scoprire, creare una carta funzionalizzata da un biopolimero è un obiettivo stimolante, il progetto – spiega – dovrebbe completarsi entro il 2013».

Se pensa alle soddisfazioni legate al lavoro il pensiero ritorna alla sua esperienza all'università di Sansha, in Cina. «Sono stata un mese all'università di Sansha inviata dal Parco per illustrare un progetto ai colleghi cinesi sull'impiego di un polimero per un uso in agricoltura. Questo viaggio mi ha cambiata profondamente: è stato un periodo molto gratificante che ha inevitabilmente trasformato la mia vita. Quando sono tornata ho anche deciso di andare a vivere da sola, chi mi conosce sa l'importanza di questo passo...». Lascia in sospeso le parole, sembra riflettere, poi d'impulso esclama: «Ho compreso soprattutto che non mi fermerò mai: non voglio fissare nessuna meta, ma avere costantemente stimoli nuovi. La mia vita dovrà essere sempre una continua ricerca...».

Competizione per start-up: presenta la tua idea di impresa in 5 minuti!

Presenta la tua idea di impresa agli investitori in cinque minuti e vinci fino a 3 mesi di incubazione in Svezia e Finlandia per la tua start-up. Questo il mood del «YHC Elevator Pitch Competition» che si terrà giovedì 10 maggio dalle 14.30 nella sede del Pst Sicilia: la competizione per startup nata in collaborazione con Youth Hub Catania, il primo incubatore di impresa italiano gestito interamente da studenti universitari. A concorrere sono 10 idee imprenditoriali valutate in base a quattro criteri: la prospettiva internazionale del progetto presentato, la solidità economica e l'originalità, l'età del team e la completezza della presentazione. I partecipanti dovranno esporre la propria idea in 5 minuti per convincere la Commissione composta dal presidente Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia Marco Romano insieme a Umberto La Commare (Consorzio Arca), Francesca Natali (Fondo Ingenium), Antonio Perdichizzi (Confindustria giovani), Elita Schillaci (Università degli Studi di Catania, Facoltà di Economia) e Mario Scuderi (Youth Hub Catania). Le due idee imprenditoriali vincitrici della competizione si aggiudicheranno fino a tre mesi di incubazione in Svezia e Finlandia, presso importanti Partner del progetto «Startup eXchange Program»: qui potranno condividere spazi, risorse e competenze e creare opportunità di sviluppo delle startup nei mercati esteri. Nell'arco della prima parte della giornata di incontro, si parlerà anche del Progetto MED Technopolis - Rete mediterranea di Strutture di Interfaccia Tecnologiche e il Corso di Formazione-Azione SPIN OFF IMPRESA.

Save the date
**10
Maggio
2012**

Innovazione e Hi-Tech: la nuova scommessa per risollevare la Sicilia

Novanta milioni di euro per "risollevare" le sorti di una Sicilia che vuole scommettere sull'innovazione e sull'hi tech. A tanto ammonta il budget messo a disposizione del Miur per finanziare cinque progetti regionali (quattro distretti tecnologici e un laboratorio pubblico-privato), che puntano a creare sviluppo e occupazione. Due di questi hanno la paternità del Pst Sicilia: il distretto Biomedico e il DTBC – Distretto Tecnologico Beni Culturali.

Fondi che «arrivano in soccorso a quelle realtà che vogliono – e hanno le competenze per farlo – per fare innovazione e sviluppo», commenta il presidente del Parco Marco Romano, che quando vestiva i panni di direttore generale del Dipartimento Attività produttive, ha avuto il compito di snellire al massimo le procedure, favorendo la tempestività e i risultati. I progetti sono stati presentati nell'ambito del Pon "Ricerca e competitività" 2007-2013: cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale per le Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), rappresenta uno strumento grazie al quale il sistema della ricerca e quello imprenditoriale possono individuare e sviluppare nuove soluzioni per innalzare il grado di competitività.

Il distretto Biomedico mette assieme 90 soggetti fra enti di ricerca, Università (presenti Catania, Messina e Palermo) e imprese dei settori farmaceutico, biotech e functional food con una parziale prevalenza della zona etnea, ma una distribuzione su tutto il territorio regionale. Il DTBC, invece, si basa soprattutto sull'aggregazione di imprese e di centri di ricerca impegnati nello studio e nell'applicazione di materiali innovativi per il restauro e il recupero del patrimonio siciliano. La dimensione del distretto è regionale, ma buona parte dei partner sono localizzati nel Palermitano.

Placement delle idee vincenti: a Catania fa tappa il Siciliacamp

Per colmare il gap tra la nascita di un'idea e la sua realizzazione serve un nuovo modo di fare imprenditorialità: il placement delle idee. In altre parole, un approccio che aiuti a creare il lavoro piuttosto che cercarlo, tramutando la creatività e i frutti della ricerca in iniziative di successo.

ItaliaCamp è il primo progetto nato a questo scopo, che ha concluso la sua prima edizione nel 2011 con dieci idee "adottate" da altrettante grandi aziende e istituzioni italiane: pensato nel 2008 come primo "think tank" universitario in Italia - composto da giovani laureati under 30 riuniti secondo il modello dei BarCamp (non-conferenze aperte i cui contenuti sono proposti dagli stessi partecipanti) – ha visto nascere anche la sede SiciliaCamp, impegnata a favorire la diffusione e la condivisione di idee vincenti di policy e business capaci di incidere sul territorio, si tratti di impresa e lavoro, di politica, Istituzioni e pubblica amministrazione; o ancora di ambiente, energia, infrastrutture, economia e finanza, Ricerca, Tecnologia, Cultura e sociale.

Per capire di cosa si tratta basta cliccare sulla sezione "WeDo" del sito associazione.italiacamp.it per entrare a contatto con un rivoluzionario modo per condividere i

propri progetti e farli realizzare: basta caricare gratuitamente la proposta per entrare a far parte della rete del placement delle idee e avere, quindi, l'opportunità di veder premiato intuito, capacità e merito. Alla tappa catanese di presentazione del primo "Siciliacamp meets the student" non poteva mancare il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia che appoggia il progetto ItaliaCamp essendo tra gli "attori" principali dello sviluppo economico del territorio, insieme all'Università, agli Incubatori d'impresa, alle Agenzie di Sviluppo e Imprese. Quale miglior esempio se non quello del Pst Sicilia, che opera a sostegno delle start up e dello sviluppo delle imprese sul territorio, «che si apre al territorio – commenta il presidente Marco Romano – seguendo le quattro direttrici delle competenze, tecnologie, location e finanza. Sta ai giovani approfittarne, perché sono il futuro del Paese. L'obiettivo – conclude – è sollecitare le "next generation" a sviluppare idee imprenditoriali, analizzare i mercati e sfruttare il potenziale della ricerca e dell'innovazione tecnologia, ma ancor di più a crederci»

Per approfondire l'argomento si può consultare il sito della Associazione Italia Camp

<http://associazione.italiacamp.it>

EURAXESS accanto ai ricercatori in mobilità verso l'Italia



Un nuovo portale italiano **EURAXESS ITALY** – www.euraxess.it – fornisce, in inglese, tutte le informazioni utili a un ricercatore straniero che viene a svolgere ricerca in Italia. L'iniziativa, che fa parte di una più ampia iniziativa europea **Euraxess Researcher** (<http://ec.europa.eu/euraxess/>) gestita da UE e 40 Paesi, in Italia è coordinata dalla CRUI e promossa da Fondazione CRUI, Area Science Park e Università di Camerino. Per trovare le migliori opportunità di lavoro in Italia in base alla propria area di competenza, il ricercatore potrà navigare nel motore di ricerca interno al sito che offre una lista aggiornata delle posizioni aperte suddivise per tipologie. Viceversa, i ricercatori italiani che progettano un periodo di attività di ricerca all'estero possono accedere, tramite il portale, all'intera rete europea di Euraxess.

I ricercatori in mobilità verso l'Italia, oltre all'assistenza "virtuale" del portale, possono usufruire anche del contatto diretto con sette centri di servizio e otto punti di contatto locali presenti sul territorio nazionale: come l'Apire (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), il Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e la Fondazione Bruno Kessler. Questi sportelli di "primo soccorso" sono presenti anche in undici atenei italiani, da Udine a Catania.

